ANNO XIX. Mercoledì, 11 Aprile 1866. **N. 100.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso ai richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 10 aprile

I giornali che d'ordinario esprimono più autorevolmente le opinioni della opposizione parlamentare, dal momento che si parlò del conflitto austro-prussiano e della possibilità che noi vi fossimo trascinati in mezzo, hanno intrapresa una campagna disordinata, che ci lascia scorgere come su questa controversia nel campo dei nostri avversarii le idee non siano molto lucidamente determinate.

E noi non vogliamo prenderci lo spasso di mettere in contraddizione, per esempio, il *Sole* col *Diritto* e viceversa. Potrebbero risponderci che nella sinistra parlamentare, come nelle musiche di Turchia, tutti gli strumenti suonano nella loro piena indipendenza di tempo e di tuono a rispetto de' loro vicini. Ci basta soltanto l'additare, più che la contraddizione, quella forma febbricitante di giudicare una questione che sinora non è poi così stringente perchè debba andarsene a spasso la calma di nessuno.

Al sentire questi giornali il Governo oggi vuole la guerra, dimani vuole la pace ed il giorno dopo non sa più volere nè l'una cosa nè l'altra. Ben inteso però che il Governo, qualunque cosa voglia o non voglia, ha sempre torto.

Ma queste accuse non arriveranno mai a provare una così colossale instabilità di propositi nel Governo, mentre lasciano vedere, a nostro avviso, in chi le muove il difetto assoluto di quella ponderatezza che è necessaria per governarsi in mezzo alle difficoltà che di quando in quando presenta la politica.

Vi ha qualche cosa di convulso in questo genere di polemica che salta agli occhi di ognuno; e pare veramente che mentre si rimprovera ad altri di non avere nè concetto ben definito, nè efficacia di volontà, questo avvenga perchè si giudicano dal riflesso della propria immagine che uno specchio fedele ripercuote.

Il Governo italiano deve certamente sapere quello che vuole, e lo scopo a cui intende; ma sarebbe colpevole di fanciullesca precipitazione, se quando tutto ancora è in nube e non si vede come, nè dove debba dirigersi il temporale che rumoreggia per l'aria, esso si avventurasse come colui nelle cui mani sta il potere di farlo scoppiare piuttosto qui che là, piuttosto oggi che dimani.

A fronte dell'Austria che abbiamo nel Veneto, siamo noi abbastanza difesi? Per quanto la natura dei confini lo acconsentono, lo siamo.

La situazione potrà farsi più minacciosa? Può darsi, ma chi c'impedirà di aumentare le nostre precauzioni, di mano in mano che aumenterà il pericolo?

Col materiale di guerra, abbondante nei magazzini e negli arsenali, le leve, le chiamate dei congedati potremo farle colla stessa prontezza con cui saranno fatte dal nostro avversario. Ed è in questa situazione calma ed attenta che noi dobbiamo vigilare gli avvenimenti, pesarne la gravezza e deciderci con risolutezza quando il momento ne sia giunto; ma solo allora.

Leggiamo, in data del 9, nel *Corriere mercantile* di Genova:

« Si aspetta l'arrivo del principe Adalberto di Prussia che, proveniente da Nizza, viaggia *incognito* l'Italia sotto il nome di conte Havensberg, e (secondo dice il *Times*) coll'intenzione di visitare come privato, e per curiosità, gli arsenali italiani, cominciando da Genova e dalla Spezia. Lo stesso foglio dice che due piccoli legni da guerra prussiani, la *Ninfa* ed un altro, devono giungere da Malta, dove si trovavano, alla Spezia, per poi recarsi nel Baltico. »

STRADA FERRATA DEL GOTTARDO

(Continuazione — Ved. n. 99)

Dopo un anno circa di accuratissimo lavoro la nuova Commissione tecnica fece conoscere il suo voto mediante un ampio rapporto motivato, le cui deduzioni finali si possono riassumere nel seguente prospetto:

QUADRO *riassuntivo dei principali elementi tecnici dei progetti ammessi dalla Confederazione per i passaggi dello Splugen, del Lukmanier e del S. Gottardo.*

ELEMENTI DEI PROGETTI	PER LO SPLUGEN secondo il progetto adottato dalla Commissione	PER LO SPLUGEN secondo la variante dell'ingegn. Antonini (*a*)	PER IL LUKMANIER	PER IL SAN GOTTARDO
Lunghezza totale della linea . . . Metri	107.818 » (*Colico-Coira*)	103,208 » (*Colico-Coira*)	123,750 » (*Bellinzona-Coira*)	110,300 » (*Bellinzona-Fluelen*)
Id. delle orizzontali	9,291 »	9,000 »	5,555 »	13,702 »
Id. delle salite	52.700 »	51,208 »	57,227 »	36,798 »
Id. delle discese	45,857 »	43,000 »	65,965 »	59,700 »
Lunghezza del tronco d'accesso alla grande galleria: a mezzogiorno	51,133 »	44,282 »	51,222 »	63,800 »
Id. a settentrione	40,425 »	40,268 »	60,128 »	31,600 »
Pendenza massima per mille nel versante meridionale	25 »	26 »	21 »	26 50
Id. Id. Id. settentr.	25 43	25 43	18	25 »
Lunghezza dei tronchi con pendenze non minori del 25 per mille	48,217 »	45,952 »	12,900 »	56,648 »
Id. Id. dal 15 al 25 per mille	11,561 »	4,787 »	35,445 »	1,600 »
Id. da esercitarsi con locomotive speciali	84,9 2 »	78,931 »	62,445 »	83,750 »
Elevazione del punto di partenza a mezzogiorno	201 »	205 »	226 »	226 »
Id. d'arrivo a settentrione	592 »	592 »	585 »	438 »
Id. dell'imbocco meridionale della grande galleria	1,246 »	1,128 »	1,024 »	1,130 »
Id. Id. settentrionale della grande galleria	1,133 »	1,106 »	1,102 »	1,110 »
Id. del punto culminante	1,2 0 »	1,177 74	1,118 60	1,137 »
Somma delle differenze di altezza	1.707 »	1,558 28	1,526 20	1,631 20
Pendenza media generale per mille	15 79	14 13	11 08	14 90
Id. per mille dei tronchi da esercitarsi con locomotive speciali	19 52	19 13	17 39	18 12
Id. per mille dei tronchi da esercitarsi con locomotive ordinarie	2 09	2 09	5 11	3 66
Lunghezza degli allineamenti	56,172 »	61,926 »	87,936 »	74 810
Id. delle curve	51,676 »	41,282 »	40,814	35 490
Rapporto fra la lunghezza degli allineamenti e la lunghezza totale (rappresentata da 1,00)	0,521 »	0,600 »	0 683	0 679
Raggio minimo delle curve	300 »	300 »	300 »	300 »
Lunghezza della grande galleria	16,290 »	18,658 »	17,400 »	14,900 »
Id. della parte a foro cieco	12,870 »	12,870 »	11,700 »	11,500 »
Id. della parte a pozzi	3,420 »	5,788 »	5,700 »	3,400 »
Numero dei pozzi	6 »	8 »	8 »	4 »
Profondità massima dei pozzi	242 »	312 »	312 »	303 »
Pendenza massima nella galleria	14 40	11 40	19 86	6 6
Lunghezza di questa pendenza	8,290	4,119 »	4,500 »	3,400 »
Durata della escavazione della galleria . Anni	12 »	12 »	11 e 6 mesi	11 »
Lunghezza totale delle altre gallerie da escavarsi nel versante meridionale . Metri	22,496 »	16,479 »	3,013 »	6,494 »
Id. nel versante settentrionale	5,272 »	5,340 »	2,116 »	10,685 »
Lunghezza delle gallerie artificiali Metri	3,140 »	1,957 »	»	1,360 »
Id. della via coperta	47,198 »	42,434 »	22,129 »	33,439 »
Id. Id. a cielo scoperto	60,650 »	60,774 »	106,621 »	76,761 »
Costo della grande galleria (*b*) . . Lire	73,990,800 »	81,972,960 »	76,138,200 »	68,028,000 »
Id. del tronco d'accesso sul versante meridionale	49,366,165 »	38,592,400 »	57,982,980 »	33,866,235 »
Id. Id. settent.	24,455,628 »	23,455,628 »		29,966,432 »
Costo totale della linea alpina	149,832,593 »	143,920,988 »	134,121,180 »	131,860,767 »
Id. chilometrico del tronco d'accesso sul versante merid. (*c*)	1,056,503 »	871,512 »	520,727 »	533,327 »
Id. Id. sul versante settentrionale	604,963 »	582,488 »		951,315 »
Costo chilometrico dell'intera linea	1,382,802 »	1,394,475 »	1,041,794 »	1,195,473 »
Lunghezza delle linee subalpine da costruirsi: a due binari Chil.	37,100 »	37,100 »	70,500 »	93,850 »
Id. a semplice binario	28,778 »	28,778 »	47,400 »	86,311 »
Costo di queste linee subalpine . Lire	25,000,000 »	25,000,000 »	29,020,000 »	52,730,461 »
Lunghezza totale delle linee da costruire . Chil.	173,726 »	169,086 »	246,650 »	290,396 »
Costo totale delle linee alpine e subalpine . Lire	174,832,593 »	168,920,988 »	163,141,180 »	184,591,228 »
Id. chilometrico delle linee alpine e subalpine	1,006,369 »	999,024 »	661,428 »	635,647 »
Prodotto lordo delle linee alpine a L. 40,000 il chil. (*d*)	4,320,000 »	4,160,000 »	5,160,000 »	4,440,000 »
Spese d'esercizio Id.	2,464,000 »	2,240,800 »	2,468,000 »	2,492,000 »
Prodotto netto Id.	1,856,000 »	1,919,200 »	2,692,000 »	1,948,000 »
Rapporto fra le spese d'esercizio e il prodotto lordo	0,5704 »	0,5387 »	0,4783 »	0,5612 »
Prodotto lordo delle linee subalpine a L. 40,000 il chilometro, per quella a due binari; e a L. 25,000 per quelle ad un binario	2,205,000 »	2,205,000 »	4,015,000 »	5,910,000 »
Spese d'esercizio in media a L. 16,000 pei tronchi a due binari; e a L. 10,00 per quelli ad un solo binario	882,000 »	882,000 »	1,606,000 »	2,364,000 »
Prodotto netto delle linee subalpine	1.323,000 »	1,323,000 »	2,409,000 »	3,546,000 »
Prodotto lordo delle linee alpine e subalpine	6,525,000 »	6,361,000 »	9,175,000 »	10,350,000 »
Spese d'esercizio Id. Id.	3,346,000 »	3,122,800 »	4,074,000 »	4,856,000 »
Prodotto netto Id. Id.	3,179,000 »	3,242,200 »	5,101,000 »	5,494,000 »
Rapporto fra le spese d'esercizio e il prodotto lordo	0,5126 »	0,4906 »	0,4440 »	0,4691 »

a) La Commissione tecnica, nel suo rapporto del 4 novembre 1865 non ha ammesso la variante Antonini, senza gravi eccezioni specialmente rispetto alla eseguibilità della grande galleria: ma tuttavia, per far apprezzare le condizioni e le conseguenze di questa variante, ne abbiamo voluto riprodurre i principali elementi, di fronte a quelli del progetto primitivo.

b) Calcolato per tutti e tre i passaggi in ragione di lire 4800 il metro lineare, per la parte a foro cieco, e di lire 3000 per la parte a pozzi.

c) Il costo chilometrico di lire 1,056,503, per il tronco d'accesso nel versante meridionale dello Splugen, è relativo al tronco Sorico-Isola: comprendendovi però anche quello da Colico a Sorico, esso si riduce a lire 991,261.

d) La Commissione tecnica, per non uscire dai limiti prefissi alle sue indagini, ha supposto che le tre linee da essa considerate abbiano tutte il medesimo prodotto lordo chilometrico di lire 40,000. Da questa ipotesi, ammessa unicamente per servir di base al calcolo delle spese di esercizio, non deve però ritenersi menomamente pregiudicata la questione dell'apprezzamento dell'introito lordo presumibile di ciascuna di dette linee, la risoluzione della quale dipende dai dati e dalle considerazioni commerciali che costituiscono uno degli argomenti dei quali dovette occuparsi la Commissione commerciale, istituita col decreto ministeriale del 14 luglio 1865.

VIII. Mentre sedeva la sullodata Commissione tecnica, il riferente aveva creduto necessario promuovere la soluzione di parecchi quesiti importanti, i quali hanno stretta colleganza colla parte tecnica dell'argomento.

Fra questi primeggia il quesito della possibilità e della convenienza di valersi, pel passaggio della catena alpina, di una ferrovia con pendenze maggiori di quelle sin qui adottate, le quali pendenze si supererebbero con uno dei nuovi metodi per tal uopo immaginati in questi ultimi tempi, abbandonandosi per conseguenza l'idea di attraversare la barriera delle Alpi mediante i lunghi *tunnels* a foro cieco.

Il riferente credette necessario di sottoporre anche questo interessante quesito nei riguardi delle sue applicazioni al problema di una ferrovia delle Alpi Elvetiche, all'esame di una apposita Commissione che era già stata costituita, per decreto del ministro Menabrea, e composta dei signori commendatori Negretti, Oberty, Della Rocca, ispettori del genio civile, degli ingegneri di strada ferrata, cav. Biglia, Mella, Ruva ed Alby, e dell'ingegnere Ferrucci nella qualità di segretario.

Questa Commissione, dopo un accurato esame dei nuovi sistemi di locomozione recentemente inventati, confermò con più dettagliata motivazione il voto del resto già espresso dalla suddetta Commissione tecnica, che cioè lo scopo a cui tende l'Italia, essendo in gran parte quello di allargare, mediante la costruzione di una ferrovia attraverso le Alpi Elvetivhe, la sfera di efficenza del suo commercio nel centro d'Europa, non si possa raggiungere codesto scopo se non mediante il sistema delle lunghe gallerie, quando sia necessario, anche a foro cieco, attraverso alla catena maestra delle Alpi, le quali permettano ai convogli di non elevarsi a soverchia altezza e di non superare pendenze, al di là del ventisei per mille; inoltre che secondo il suo parere alcuni dei nuovi sistemi di trazione possono bensì adottarsi, in certi casi anche permanentemente, ma, per il caso di una grande comunicazione internazionale come quella in questione, soltanto in via provvisoria e non in modo definitivo.

Fra gli allegati voi troverete, o signori, anche il rapporto completo che si riferisce a codesto speciale argomento.

IX. Il voto concorde dei periti tecnici dimostrando pertanto incontestabilmente la preferenza da darsi, pel caso in questione, al sistema delle lunghe gallerie, siano esse pure a foro cieco, occorreva esaminare quale fosse la struttura geologica dei monti attraverso i quali dovrebbe praticarsi appunto la grande galleria per una linea italo-elvetica qualunque fosse la direzione prescelta. A tal uopo venne costituita un'altra speciale Commissione, composta dei signori Sismonda, Stoppani e Giordano, la quale, dopo di aver esplorato i luoghi e compiute le necessarie indagini, dichiarò che tutti i tre passaggi proposti nulla offrono di straordinariamente difficile a fronte dei mezzi finora conosciuti, e che ad ogni modo non si può, sotto l'aspetto geologico, stabilire *a priori* una differenza molto sensibile fra i medesimi. (Vedi il rapporto geologico che forma parte anch'esso degli allegati) Non poca importanza deve attribuirsi al voto di questa Commissione se si ricorda che le previsioni scientifiche dello illustre uomo di scienza che la presiedeva si sono avverate appuntino riguardo al traforo del Cenisio.

X. Se non che l'arte di perforare con mezzi meccanici le lunghe gallerie, essendo stata finqui esperimentata soltanto da pochi uomini dell'arte, il riferente, nello scopo di rendere completo lo studio tecnico sotto i diversi aspetti, rivolgeva l'invito ad uno dei tre chiarissimi ingegneri, che dirigono il traforo del Cenisio mediante l'applicazione dei sistemi meccanici da essi inventati, il signor commendatore Grattoni, di recarsi, alla testa di un drappello del personale addetto ai lavori del Cenisio, ad esplorare i tracciati proposti per i diversi passaggi delle Alpi Elvetiche e di esprimere un motivato e circostanziato giudizio comparativo sulla possibilità di applicare a quei passaggi i metodi di perforazione che ora sono adoperati al Cenisio.

Il sullodato ingegnere adempiè l'incarico col massimo zelo ed elaborò l'interessante rapporto che si trova pubblicato anch'esso fra i documenti del presente progetto di legge. Come vedrete, o signori, secondo le dimostrazioni fornite dal commendatore Grattoni, e secondo la sua propria esperienza, dal punto di vista degli attuali metodi di perforazione quali sono applicati al Cenisio, e tenuto conto di tutte le circostanze, riescirebbe il più agevole il passo del Gottardo, al quale tien dietro il Lucomagno e quindi lo Spluga.

XI. Così pertanto l'analisi la più accurata di tutti i singoli elementi *tecnici* del problema venne a trovarsi compiuta sotto ogni aspetto, di modo che gli elementi stessi si potessero aver sotto mano, in via assoluta ed in via comparativa, per qualsiasi deduzione se ne volesse trarre nell'ulteriore procedimento dell'inchiesta. E invero non potevasi credere che l'inchiesta dovesse rimanere esaurita col solo esame degli elementi tecnici.

È un grande scopo commerciale che si vuol raggiungere, a cui le scienze tecniche offrono i mezzi di esecuzione. E non si tratta già di una palestra in cui il premio debba essere conferito a quello dei passaggi delle Alpi, che sarà trovato tecnicamente preferibile, qualunque poi sia lo scopo commerciale che, adottandolo, si possa raggiungere. Da ciò pertanto la necessità di raccogliere tutti i possibili dati commerciali e di esporli sotto duplice aspetto, combinati, cioè, cogli elementi tecnici che erano stati raccolti e considerati a parte e per se stessi.

È prima d'ogni altra cosa era d'uopo determinare con esattezza matematica qual sia veramente l'*obbiettivo* del commercio italiano al di là delle Alpi, *obbiettivo* la cui fissazione prima d'ora era stata abbandonata piuttosto alla intuizione che al calcolo.

A raggiungere siffatto scopo, fu intrapreso, per incarico del riferente, un lavoro diligentissimo dal cav. Rombaux. Una immensa copia di materiali era stata posta a disposizione del cavaliere Rombaux riferibili a tutte le ferrovie esistenti o in procinto di essere eseguite in Europa e le quali, o potrebbero far concorrenza, o si intreccerebbero con alcuna delle tre proposte ferrovie delle Alpi. Mano mano che giungevano, in seguito alle richieste che ne vennero fatte ai Governi ed alle Compagnie, materiali più completi o più ufficiali di quelli che già si possedevano, lo sterminato lavoro del cav. Rombaux andava emendandosi e perfezionandosi, finchè riuscì da ultimo a quei risultati completamente certi e positivi che ne fanno un'opera piuttosto unica che rara nel suo genere.

Le ricerche del cav. Rombaux per determinare l'*obbiettivo* del commercio italiano, per una ferrovia delle Alpi Elvetiche, sono basate sul principio evidentissimo che una ferrovia in genere che si voglia costruire riescirà tanto più vantaggiosa, al punto di vista commerciale, quanto più il suo tracciato coinciderà con quella direzione di cui tutti i punti siano equidistanti dai punti di partenza delle altre ferrovie (sia esistenti che d'immancabile esecuzione prossima), le quali si troverebbero alla portata di poterle far concorrenza. Più essa si atterrà aderente a quella direzione e meglio le sarà dato difendersi contro alla rivalità delle altre ferrovie, imperocchè egli è lunghesso quella direzione che, essendo maggiori le distanze da ambidue i punti di partenza delle altre ferrovie concorrenti, la nuova ferrovia da costruirsi potrà eseguire i trasporti a migliori condizioni in confronto colle rivali. Tutto ciò peraltro, nella supposizione che le spese d'esercizio siano le medesime per tutte le ferrovie fra loro concorrenti, poichè allora soltanto la direzione *equidistante* sarà la preferibile per la nuova ferrovia da costruirsi e quindi ne dovrà costituire l'*obbiettivo*.

Che se invece le ferrovie concorrenti più prossime alla progettata, si trovano in condizioni differenti fra loro rispetto alle spese d'esercizio, allora i prezzi di trasporto non essendo più proporzionali, alle distanze, quell'*obbiettivo* non potrà più coincidere colla direzione *equidistante* bensì colla direzione *equicostosa*, e, per meglio dire, colla direzione intermedia in cui i prezzi dei trasporti dai punti di partenza delle linee rivali, risulteranno da ogni parte i più elevati. In quanto al costo dei trasporti, esso deve essere valutato, per farne l'applicazione alle ferrovie, con una formola, in cui si tenga conto di tutti quanti gli elementi, che l'esperienza dell'esercizio delle ferrovie dimostra come influenti.

Partendo da questi principii, s'incominci ora a rendersi conto degli scopi che l'Italia si propone di raggiungere mediante una ferrovia delle Alpi Elvetiche. Essi sono due: quello di favorire il suo commercio di *transito*, e quello di favorire il suo commercio *internazionale*.

L'Italia, cioè, in primo luogo vorrebbe estendere nel centro d'Europa, il più che sia possibile, la zona di clientela della propria marineria mercantile, la quale ha in Genova lo scalo che più si interna nel continente, ed aprendo una nuova ferrovia attraverso alla Svizzera vorrebbe assorbire una parte di quel commercio di *transito* che ora affluisce o affluirà inevitabilmente, se si lasciano le cose come sono, alle marinerie mercantili della Francia e dell'Austria, avvantaggiate l'una e l'altra, da stupende comunicazioni o già aperte o prossime ad esserlo col centro d'Europa. Senza una nuova strada ferrata attraverso alle Alpi Elvetiche, tutta la clientela commerciale dei paesi d'oltralpe per necessità affluirebbe esclusivamente, dividendosi in due parti, o al golfo di Lione o all'alto Adriatico, malgrado la maggior prossimità del golfo ligure a molti di quei paesi. Quale è dunque l'*obbiettivo* per l'Italia di una ferrovia italo-elvetica nei riguardi del commercio di *transito*? È quello evidentemente che abbia a coincidere colla direzione *equicostosa* intermedia fra le ferrovie che servono i porti dell'alto Adriatico e quelle che servono i porti del golfo di Lione. Ivi, lungo quella direzione, ci troveremo nelle migliori condizioni per combattere la concorrenza dei rivali.

Ma l'Italia si propone ancora di favorire, mediante una ferrovia delle Alpi Elvetiche, il proprio commercio *internazionale*, ossia gli scambi fra i suoi principali mercati interni e i principali mercati d'oltr'Alpi. Ognuno vede che qualora non dovessero essere aperti che i due soli passaggi delle Alpi in costruzione cioè il Cenisio e il Brennero, molti di questi scambi, condannati a dover percorrere lunghi giri, si effettuerebbero a condizioni assai poco favorevoli. Per ovviare a questo inconveniente, volendosi aprire un terzo passaggio delle Alpi, intermedio ai due suaccennati, quale è l'*obbiettivo* che per mezzo di esso si dovrà tentare di raggiungere negli interessi del commercio *internazionale* d'Italia? Evidentemente dovrà cercarsi l'*obbiettivo* lunghesso la direzione che si verificherà, per la maggioranza dei mercati italiani, *equicostosa* fra la ferrovia del Cenisio e la ferrovia del Brennero. Egli è là, egli è col seguire quella direzione, che l'interesse del commercio *internazionale* d'Italia richiede che si conduca la nuova ferrovia delle Alpi.

Or bene, il cavaliere Rombaux ha appunto determinato, mediante un'analisi mirabilmente accurata e paziente, gli *obbiettivi* di entrambi questi rami di commercio; egli ha tracciato in pari tempo, per ciascuno dei tre progettati passaggi italo-elvetici, non solo i confini della zona d'azione del commercio di *transito ordinario* che farebbe capo a Genova, ma anche quella del transito a *grande velocità* per l'Oriente che è destinato a far capo a Brindisi in un prossimo avvenire; e finalmente egli ha potuto segnare l'*obbiettivo generale* di questi rami di commercio, *obbiettivo* il quale segna la direzione più conveniente per l'Italia nei rapporti commerciali di una nuova ferrovia alpina.

Dai calcoli del cav. Rombaux risulta:

Che l'*obbiettivo* del commercio di *transito* italiano a piccola velocità che fa capo a Genova, si rappresenta con una linea che:

se si prende per base di calcolo il prezzo di tariffa, passa per Schwytz, presso Zug ad ovest di Zurigo, presso Waldshut, Baden-Baden e Winden, fra Kirn e Bingen, fra Bonn e Coblenza, fra Soest e Paderborn, presso Minden;

se si prende per base le spese d'esercizio, passa tra Schwytz e Glaris, presso Rapperschwyl, fra Sciaffusa e Singen e presso Donaueschingen, fra Durlach e Pforzheim, ad est di Heidelberg, Darmstadt e Francoforte, per Paderborn, fra Minden e Hannover.

Risulta inoltre che l'*obbiettivo* del commercio

di *transito a grande velocità* verso Oriente che fa capo a Brindisi, si rappresenta con una linea la quale:

se si prende per base di calcolo il prezzo di tariffa, passa per Brienz, all'est di Langnau e di Soletta, presso Belfort, fra Toul e Nancy, presso Mézières e Avesnes, fra Mons e Charleroi, presso Bruge e Ostenda:

se si prende per base le spese d'esercizio passa dal lago di Sarnen, fra Langnau e Lucerna, a ponente di Olten, ad est di Belfort, Epinal, Lunéville, per Metz e Sedan, fra Dinant e Namur, per Charleroi, fra Gand e Anversa.

Risulta ancora che *l'obbiettivo* del commercio internazionale d'Italia, si rappresenta con una linea, la quale;

se si prende per base il prezzo di tariffa, passa: presso Schwytz, fra Lucerna e Zurigo, fra Basilea e Waldshut, ad est di Friburgo-badese, ad ovest di Saverne, presso Cocheren, Treveri, ad oriente di Aquisgrana, per Eindhoven, presso Breda:

se si prende per base le spese d'esercizio, passa: presso Horgen e Zurigo, ad est di Sciaffusa, presso Offenburg e Hagenau, fra Saarbruck e Neunkirchen, presso Düren, Helmond e Utrecht.

Fissate tali linee, se ne inferisce che:

riguardo al commercio di *transito*, quanto più si volesse allontanarsi verso Occidente dalla linea rappresentante l'*obbiettivo* di questo ramo di commercio, tanto più difficile sarebbe combattere la concorrenza di Marsiglia, e invece quanto più si volesse allontanarsene verso Oriente, tanto più difficile sarebbe combattere la concorrenza di Trieste e di Venezia:

riguardo al commercio *internazionale*, quanto più si volesse allontanarsi verso Occidente dalla linea rappresentante l'*obbiettivo* di tal commercio, tanto più la nuova ferrovia assumerebbe il carattere di un duplicato della ferrovia del Cenisio, e invece quanto più si volesse allontanarsene verso Oriente, tanto più assumerebbe il carattere di un duplicato della ferrovia del Brennero.

Or bene, un semplice sguardo sulla carta basta a mostrare come il passaggio alpino che conduce più direttamente verso quelle direzioni le quali rappresentano, per l'Italia, gli *obbiettivi* sia del commercio di *transito* a *piccola velocità*, sia del *commercio di transito* a *grande velocità*, sia del commercio *internazionale*, è il Gottardo.

Ma non bastava al cavaliere Rombaux determinare le direzioni che dovevano rappresentare gli *obbiettivi* commerciali; era d'uopo investigare se intorno a quelle direzioni esista poi una zona abbastanza ampia, in cui il *transito* facente capo a Genova possa vincere, mediante una ferrovia alpina, il transito facente capo al golfo di Lione, all'alto Adriatico ed al mare del nord. Il cavaliere Rombaux, seguendo lo stesso metodo, riuscì nelle sue ricerche, indicando quale sarebbe la zona d'azione del commercio di *transito* per i tre passaggi, prendendo per base sia le distanze reali, sia il prezzo di tariffa, sia finalmente le spese d'esercizio.

Da questa indagine risultò che la zona più estesa pel commercio di *transito*, se si prendano per base non solo le *distanze reali* (ciò si sapeva anche prima), ma anche i prezzi di tariffa, è quella del Gottardo; qualora invece si prendan per base le spese d'esercizio, la zona dello Spluga pareggierebbe per lo meno quella del Gottardo in estensione, quantunque non le sarebbe pari in importanza commerciale.

Il lavoro del cavaliere Rombaux, partendo da un concetto per così dire geometrico, perveniva dunque a codesto risultato. Ma quali erano poi i fatti statistici corrispondenti a quegli *obbiettivi* geometrici? Dove sono realmente le nostre relazioni commerciali più importanti? Quale incremento è da presumere che queste prenderanno in avvenire? Verso qual parte la nuova ferrovia troverebbe più importanti elementi di prosperità e come raccoglierebbe maggiori prodotti per trasporti di viaggiatori e di merci a grande e a piccola velocità?

Anche a codesti quesiti conveniva che fosse ampiamente risposto, perchè l'inchiesta potesse ritenersi esaurita, ed è perciò che lo scrivente si trovò indotto ad istituire un'apposita Commissione commerciale con decreto del 14 luglio 1865. Essa fu composta come segue: il marchese Bevilacqua, senatore del Regno, presidente; il senatore Florio; i deputati Castagnola, Correnti, Depretis, Devincenzi, Peruzzi; i presidenti delle Camere di Commercio di Ancona, di Firenze, di Genova, di Livorno, di Milano, di Napoli, di Torino; il console generale ispettore dei Consolati, presso il Ministero degli affari esteri, commendatore Cristoforo Negri; il direttore della statistica presso il Ministero d'agricoltura e commercio, cav. Pietro Maestri; il direttore già capo della divisione della contabilità delle ferrovie dello Stato, cav. Bertina; il direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'alta Italia, cav. Amilhau; il direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, cav. ingegnere Ruva (1).

Il riferente ebbe cura di far cadere la scelta dei membri della Commissione commerciale sopra uomini che, oltre al godere meritamente della universale estimazione sotto ogni riguardo, come non dubito, o signori, che ciascuno di voi ammetterà molto volontieri, oltre di essere assai competenti nelle materie commerciali o per posizione o per studi, non si fossero mai, per lo passato, esternati favorevolmente alla soluzione che scaturiva dagli studi di Rombaux. Era questa una maggior garanzia d'imparzialità.

A codesta Commissione, furono consegnati tutti i lavori compiuti dalle altre commissioni di cui sopra si è parlato, non che il rapporto Rombaux, che troverete, o signori, riprodotto anche esso fra gli allegati del presente progetto di legge corredato da apposite carte geografiche colorate (2).

(1) Il Presidente della Camera di commercio d'Ancona, cav. Tarsetti, soccombette al morbo che infieriva nella sua città natale nel periodo in cui sedeva la Commissione. Quattro altri membri della Commissione furono impediti dall'intervenire assiduamente alle radunanze.

(2) È da notarsi però che il rapporto Rombaux quale si trova nella prima parte degli allegati, è pubblicato nella forma *definitiva* come risultò dopo compiute tutte le indagini e raccolte tutte le notizie e i documenti che avevano relazione con esso; notizie e documenti di cui molti furono richiamati a richiesta della stessa Commissione commerciale. Esso rapporto per conseguenza offre qualche variante in confronto di quello che fu realmente presentato ai membri della Commissione commerciale nel giorno in cui furono convocati.

Triplice doveva essere, nella mente del riferente, il còmpito della Commissione istituita col decreto 14 luglio 1865:

1° Quello di poter far testimonianza della imparzialità osservata dal Governo nel corso dell'inchiesta e di provocare da lui le spiegazioni delle cose fatte ed i consigli per perfezionarla e per introdurvi tutte le aggiunte per cui l'inchiesta si potesse dire completa;

2° Quello di collaborare al compimento delle ricerche commerciali;

3° Quello di esporre l'autorevole avviso di ciascuno dei suoi membri sul complesso della questione.

Insomma, la Commissione in alcune cose era chiamata a fungere da *giurì*, in altre da *collaboratrice*, ed in altre infine da *giudice*.

(*Continua*)

La falsa notizia del congresso di ufficiali superiori dell'esercito in Firenze, che il telegrafo si è affrettato di diffondere ai quattro venti, è stato un bel colpo per coloro che da mesi e mesi si affaticano a deprimere la rendita italiana. Il ribasso si deve in fatto ad un concorso di cause le più discrepanti. La speculazione di banchieri tedeschi, che concentrò tutti i suoi sforzi contro i fondi italiani, la situazione politica d'Europa, le condizioni delle finanze italiane, e perfino le voci infondate, che sconsideratamente o fortuitamente si sparsero in Firenze.

La notizia del congresso militare si mostrava da sè insussistente. Il congresso si sarebbe dovuto tenere il giorno 6, mentre il Re era a Milano col generale La Marmora. Questa circostanza era bastevolmente importante. Pure non ci si è badato, ed i corrispondenti ripeterono la notizia e diedero persino i ragguagli del congresso, più o meno estesi, secondo che è più o meno fervida la loro fantasia.

Ma chi ha superato ogni altro giornale è il *Popolo d'Italia* di Napoli del 7. Le sue parole meritano d'esser riferite. Eccole:

Un telegramma, che ci si assicura essere giunto oggi, riferisce che ieri nel Consiglio di guerra, ove assistettero i due aiutanti di campo del re di Prussia, non si potette prendere alcuna risoluzione. Vi furono dissensi tra il generale Cialdini e Durando; il primo avrebbe voluto la mobilizzazione dell'armata sul piede di guerra col richiamo dei soldati in congedo illimitato, con quelli della seconda categoria passata, e con la nuova leva. Il Durando a tutto questo oppose il baratro della bancarotta.

Bello questo telegramma, che trasmette la notizia di un Congresso militare italiano, a cui assistevano due aiutanti di campo del re di Prussia, forse da Berlino, corrispondendo per telegrafo, e nel quale non si potè prendere alcuna risoluzione per dissensi insorti fra il generale Cialdini ed il generale Durando!

La politica è in questi giorni così operosa e così agitata, i giornali esteri, sopratutto tedeschi, riboccano talmente di notizie ora bellicose, or pacifiche, che anche i più instancabili ricercatori di novità sono sicuri di trovarne quanto loro talenta, senza che faccia d'uopo di dar prova di una vena inesauribile d'invenzione, accogliendo come vera una notizia erronea e fondandoci sopra delle altre notizie non meno vere di essa. I giornali che si mostrarono così bene informati di ciò che si face nel Congresso militare, debbono essere stati ben soddisfatti nel vedere la *Gazzetta Ufficiale* dichiarare che la notizia era destituita di fondamento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *9 aprile*. — Ieri mattina il prefetto Villamarina, accompagnato dall'ispettore scolastico e dai signori Sacchi, Somasca e Zucchi, rappresentanti la società pedagogica e la nazionale per promuovere l'istruzione nella campagna, recavasi a Lodi a presiedere la solennità del conferimento dei premi e dei sussidii d'incoraggiamento ai benemeriti delle due associazioni. La seconda di queste ebbe per fondatore il prefetto, mirabilmente coadiuvato nell'ardua impresa dal cav. Sacchi, bibliotecario di Brera e presidente della società stessa. La carità cittadina concorse assai generosamente a costituirne i fondi, ed egregie persone prestarono l'opera del loro ingegno a rendere prospera questa istituzione filantropica, che tende a redimere la classe campagnuola dalla sua secolare abbiezione per renderla degna dei nuovi e fortunati destini della nazione. I risultati ottenuti in un solo anno di esistenza corrisposero pienamente allo slancio ed alla abnegazione dei promotori della società, ed è a sperarne altri maggiori se il governo, compenetrato dello scopo eminentemente morale e civilizzatore della associazione, vorrà accoglierla sotto il suo autorevole ed efficace patrocinio.

Ricevuto il Prefetto dalle autorità civili e militari di Lodi recavasi nella sala comunale di ginnastica destinata alla funzione. Il cav. Sacchi inaugurò la cerimonia con un forbito discorso sull'avvenimento, cui tenne dietro un secondo del signor Somatra, che seppe con molta opportunità introdurvi alcune saggie considerazioni sugli ultimi luttuosi fatti di Barletta. Poscia il Prefetto passò alla distribuzione delle medaglie d'oro agli autori delle migliori operette d'istruzione popolare, di medaglie d'argento, di menzioni onorevoli, di lettere di benemerenza e di suppellettili scolastiche a quei comuni ed a quegli individui che meglio corrisposero allo scopo dell'associazione. I comuni che maggiormente si distinsero furono quelli di Codogno, di Sant'Angelo e di Lodi stesso. Dopo un discorso del Prefetto che riepilogò con molta espressione il concetto e l'operato della filantropica istituzione, una falange di snelli giovinetti eseguì svariatissimi giuochi di ginnastica con tale maestria e con tanto ardimento da render talvolta trepidanti gli spettatori. Basti, per un esempio, sapere che il famoso esercizio dell'uomo volante, che è il *chef-d'oeuvre* di tutte le compagnie acrobatiche, fu da uno di quei giovinetti eseguito con straordinaria sulacia su d'una corda sola da un punto all'altro della lunghissima sala. Quando poi si videro quelle centinaia di fanciulli radunarsi con tanta sicurezza su d'un alto e strettissimo ponte e di là arrampicarsi tutti quanti sulle corde in diverse foggie ed arrivare in un baleno alla volta della sala, proruppero unanimi e fragorosissimi gli applausi. Fu insomma uno spettacolo meraviglioso e persona che di siffatti esercizi ha molta cognizione m'assicurava di non averne visti eguali nelle scuole svizzere e neppure nella rinomata sala ginnastica di Londra.

Il prefetto si recò poscia a visitare la Società di mutuo soccorso fra gli operai ed altri istituti del sito. Le bandiere sventolanti, l'asciolvere offerto ai visitatori, il concorso delle autorità, delle rappresentanze comunali e della popolazione diedero a questo avvenimento l'aspetto d'una vera festa cittadina.

Dei nostri ragionari politici oggi non vi faccio parola perchè dovrei poco su poco giù ripetervi quanto altra volta v'ho detto. Siccome però è giusto che in simili momenti gli uomini sui quali pesa tutta la tremenda responsabilità dei destini della nazione, sappiano per mezzo della stampa onesta e sincera quali siano le vere opinioni del paese e come esso si acconci alla china che vanno prendendo le cose, io vi devo ripetere che qui non si sente nessuna voglia di esperimentare in questi frangenti gli uomini innominati e magnificati dall'opposizione. Saranno omoni, ma sintanto che non si conoscono credesi che sia consiglio prudente lasciarli nelle nubi dalle quali non sono per anco discesi.

Fra noi è vivo l'amore e lo studio dell'arte. N'è prova la ricomparsa della *Gazzetta Musicale* del signor Ricordi ed il concorso drammatico con premio istituito dall'Accademia degli Esperienti.

Nè la *Gazzetta Musicale* del Ricordi va considerata soltanto come quella che viene a formare la dozzina dei giornali del genere che qui si pubblicano. Dalla sua ricomparsa fra un sì numeroso stuolo di confratelli non si deve unicamente giudicare quanto e quale sia il movimento artistico di questa città che dà vita, e prospera vita, a tanti periodici quanti non arrivano a contarne altre intere e popolose provincie italiane comprendendovi tutte le diverse loro pubblicazioni. La *Gazzetta Musicale* si è prefissa uno scopo eminentemente artistico e nazionale, quello, cioè, di mantenere alta e rispettata la bandiera della musica italiana, che, ignoranza, egoismo, passioni e pecorismo di moda vorrebbero deturpata, misconoscendo o screditando le sue glorie presenti, avvilita, condannando le passate all'oblio. Che tale sia la sua vera e nobile meta ce lo assicurano non solo i rispettabili nomi de' suoi collaboratori, ma la stessa divergenza dei loro gusti musicali. I signori Ghislanzoni, Filippi, D'Arcais, Ricordi, Mazzucato, Boito ed altri, che parzialmente disarmonici nei loro critici giudizi, ora si coordinano, si stringono e si fondono armonicamente in uno stesso giornale, devono essere pel pubblico la migliore assicurazione che il programma di questo giornale sia veramente al dissopra d'ogni privata opinione e che come programma artistico nazionale dovrà essere osservato e svolto nella sua primitiva purezza.

Il premio pel concorso drammatico stabilito dall'Accademia degli Esperienti è di lire 500. Poca cosa se lo confrontate ai premi di Firenze e di Torino, somma rispettabile se ponete mente che quelli sono disposizioni governative, questo opera privata, che là vi concorrono le risorse di molti, qui quelle di pochi, che a Firenze e a Torino ne furono iniziatori uomini maturi all'arte e al pubblico governo, a Milano alcuni giovani, figli di famiglia, entusiasti dell'arte e nulla più. Però sebbene giovani hanno steso un programma che gioverà ad incoraggiar l'arte meglio di quello portato da altri concorsi; posciachè il premio sarà aggiudicato alla produzione dichiarata meritevole per la sua bontà relativa e non esclusivamente per quella intrinseca, condizione quest'ultima che per circostanze affatto estranee al merito strettamente artistico letterario delle produzioni, potrebbe rendere impossibile, come è capitato, l'aggiudicazione del premio per anni consecutivi.

Nella scorsa settimana vari *meetings* ebbero luogo in varie parti dell'Inghilterra, a Rochdale, a Londra ed altrove, in favore della riforma. La dimostrazione più importante però ebbe luogo il 6 a Liverpool, in occasione di un banchetto della riforma, offerto al sig. Gladstone dalla Associazione liberale del Lancashire meridionale. Il sig. Gladstone fece quivi un discorso, in cui toccò delle varie quistioni del momento, quelle della Giamaica, dei fenii, della peste bovina e della riforma.

Dopo di aver parlato della Giamaica, egli continua nel modo seguente:

« Or bene, o signori, oltre a questi fatti profondissimamente dolorosi e importantissimi, ma pure strettamente locali, abbiamo avuto un'altra strana, singolare e dolorosa manifestazione nell'isola sorella. Io voglio qui accennare a ciò che è conosciuto col nome di fenianismo, fenomeno che, senza dubbio, deriva la sua forza da una direzione (*agency*) ed influenza straniera. Ma, o signori, quando dico direzione ed influenza estera, non dovete supporre pur solo un istante che io voglia, direttamente o indirettamente, addossare al grande e potente popolo che abita su le opposte spiagge dell'Atlantico la responsabilità, o parte della responsabilità, di quella deplorabile e calamitosa manifestazione. Io ho la più profonda certezza che i nostri fratelli in America, che la massa di coloro che costituiscono l'opinione pubblica in America, riguardano il procedere di quelle infelici persone con lo stesso senso di dolore e con lo stesso giudizio di condanna con cui li riguardiamo voi ed io (*applausi*).

« È solo ad uno spruzzolo di persone in quella grande ma gigantesca società che tali influenze sono dovute. E, o signori, che dobbiamo noi dire di queste influenze medesime? È impossibile contemplarle senza il più profondo disgusto. Conformandoci a quei principii di schiettezza che sono radicati nei pubblici affari di questo paese, non possiamo esitare a riconoscere, che questo principio deplorevole, questa potenza deplorevole, non avrebbe mai avuto esistenza, se non fosse stata la memoria dello sgoverno e degli abusi del passato. Dai segni della retribuzione provvidenziale per i mali che abbiamo sopportato, per gli errori che abbiamo commesso, noi deduciamo queste lezioni: che in avvenire dobbiamo con maggior sollecitudine di quella che adoperiamo anco di presente intendere a trattare tutti i nostri sudditi e i nostri cittadini, inglesi, irlandesi o scozzesi che si chiamino, coi principii della pura ed uguale giustizia (*applausi*); ma che, in questo mezzo tempo, dobbiamo, senza esitanza, se non senza rincrescimento, adoperare ogni metodo, appigliarci ad ogni provvedimento che possa essere necessario a mantenere l'autorità del paese e a preservare la pace della patria. E, o signori, soffrite, che vi dica, come, nonostante questi incresciosi avvenimenti, non siamo rimasti senza sintomi confortanti. Abbiamo veduto in Irlanda, in occasione di questo improvviso scoppio di avversione, tali segni di unione e prove talmente chiare di simpatia col governo, in tutte le classi, opinioni e religioni, che io oso dire non essersene mai vedute di eguali per lo passato (*applausi*). E a che questi migliori sintomi erano dovuti? Certo, alla condotta e al carattere che guidò la politica di questo governo rispetto all'Irlanda durante gli ultimi 30 anni. »

Venendo ora a parlare più specialmente del fenianismo americano, il signor Gladstone soggiunge:

« Ci si dice che il Canadà e la Nuova Brunswick sono minacciati di fuoco e stragi per vendetta dei fenii contro le ingiustizie commesse dall'Inghilterra a danno dell'Irlanda; e devo dire che gli uomini del Canadà e di Nuova Brunswick, che sono innocenti al tutto di queste ingiustizie (siano quali si vogliano), i quali non sono implicati in questa controversia, i quali non ci hanno che fare più che non ci abbia che fare il popolo delle isole di Sandwich, se i fenii, come si chiamano in America, sono capaci di questa abbominevole perversità di passare la frontiera e di dar mano ai loro impotenti e miserabili tentativi, come pretendono (*applausi*), di portare la desolazione in quelle pacifiche contrade, e fra quegli innocui coloni; in tal caso, dico che, ben lungi dal procedere rispetto alla condotta di questi uomini, siano americani o siano chi si vogliano, con tolleranza ed indulgenza, più esecrabili manifestazioni di follia e di colpa non furono mai vedute negli annali della razza umana dal tempo del suo apparire sulla terra. (*Applausi*). Uomini capaci di tali atti si renderebbero ad un tratto da sè stessi immeritevoli affatto, per la loro insania e colpa, della simpatia di tutto il mondo civile. (*Applausi fragorosi*). Io ho la più piena fiducia che quegli uomini che abitano le provincie dell'America settentrionale inglese, che discendono dai nostri lombi, e che sono governati in gran parte dai nostri principii, ben sanno come difendere le loro case, le loro vedove e figli; e, se per disgrazia ne sorgesse il bisogno, non ci sono mezzi posseduti da questo paese, che esso non volesse prodigare nell'aiutarli nella loro santa opera. (*Applausi*). »

Parlando della riforma, il cancelliere dello scacchiere continua:

« Confesso francamente che non credo che noi siamo abbastanza fatti capaci delle conseguenze che la riforma implica. La ristrettezza relativa dei propositi contribuisce ad accecare gli uomini rispetto alla magnitudine delle conseguenze implicate in essa fin d'ora. Parlando a voi come rappresentante del partito liberale nel Lancashire meridionale, non posso esitare un solo istante ad esprimere l'opinione fiduciosa, che gli per anni avvenire il partito liberale trarrà il suo colore, tendenze e fortune dall'andamento progressivo di questo importante provvedimento; fu mio destino di proporre questo provvedimento nella Camera dei comuni, e fu mio studio di proporlo con l'oblio completo di ogni interesse di partito e astenendomi rigorosamente da ogni argomento che potesse in qualche modo offendere alcuno. Una tale astinenza era fondata su la convinzione profonda dell'importanza della cosa, e su la determinazione, che, ove avesse a sorgere qualche controversia acerba, ciò non avesse ad essere per mia cagione (*applausi*). Non abbiamo ostentato questo provvedimento come gradino nello scaleo del nostro trionfo, nè abbiamo fatto segno i nostri concittadini, che non lo appoggiarono, a contumelia e ad improvazione. Abbiamo preferito essere concisi, impassibili, ottusi, più tosto che destare un incendio la cui estensione non potevamo nè limitare, nè prevedere (*applausi*). Se ci sono dei signori i quali credono, che, quanto a questa calma e tranquillità di tono studiata, il governo non faccia da senno, me ne appello al carattere del mio nobile amico a capo del governo, e all'onore, all'esperienza, al nome de' miei colleghi (*applausi*).

« Io vorrei potervi convincere come desidero del quanto io senta la gravità dell'esito. È una proposta che dovrebbe essere raccomandata per la sua moderazione a tutte le menti che giudicano rettamente e senza passione. Quanto all'argomento dell'autorità, la cosa fu raccomandata ben sette volte alla considerazione del Parlamento da Sua Maestà. »

Il sig. Gladstone, svolgendo la questione, nota che accanto a 900,000 elettori presenti, ci sono quattro milioni e mezzo di cittadini, padri di famiglia e che pagano le imposte, a cui furono fatte solenni promesse di concedere loro il diritto di suffragio, e che queste promesse non devono essere gettate al vento.

Conchiudendo, in mezzo agli applausi di un immenso uditorio, il sig. Gladstone dice: « Noi abbiamo un solo dovere da adempiere, attenerci al nostro programma, e non rifuggire da alcuna responsabilità giustificata dalle esigenze del paese. Il far ciò è la sola nostra regola d'azione: vale a dire, il fare che il trionfo di questo provvedimento sia l'intero ed unico nostro scopo, e proporci quindi di lasciare l'esito della causa nelle mani del gran pubblico britannico. »

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 9 scrive:

« A dare un'idea edificante del genere di educazione che si impartisce ne' seminari e del rispetto alla legge e dell'amore alla patria che vi si ispirano, diremo che alcuni alunni del seminario vescovile di Cagli fecero stampare sonetti ed indirizzi ad un parroco *Sondei* di Piobbico testè ritornato da luogo di pena, a cui fu confinato per alterazioni a libri battesimali, ed a fedi di nascita per iscritti di leva, e che in questa loro prodezza furono tutt'altro che avversati da' loro superiori! Tale notizia va ai signori provveditori degli studi ed ispettori delle scuole, ed anzi al Ministero dell'istruzione, perchè sempre meglio si sappia qual razza di italiani possano venirci da quegli istituti. »

Nell'*Italia militare* del 10 corrente si legge:

« Potendo nuocere al buon andamento dell'istruzione della seconda categoria, classe 1844, l'assenza dei sott'ufficiali, caporali e soldati anziani che fossero per partire in licenza posteriormente all'iniziamento di detta istruzione, il Ministero della guerra crede opportuno di disporre che il periodo delle licenze ordinarie per la bassa-forza debba essere chiuso per quest'anno colla pubblicazione della Nota presente; gl'individui di bassa-forza i quali si trovano in licenza continueranno però a goderne fino al suo termine. »

La stessa *Italia militare* del 10 scrive:

« Stando per iniziarsi col 10 corrente l'istruzione della 2a categoria della classe 1844 il Ministero della guerra si è rivolto ai signori Comandanti di dipartimento pregandoli caldamente a volere raccomandare ai Comandanti di corpo ed altri incaricati di tale istruzione che, ferme restando le disposizioni già emanate per ciò che concerne la istruzione tecnica, abbiano essi ad impiegare tutti quei modi di educazione militare che sieno stimati più atti ad infondere nel giovane elemento dell'esercito affidato per due mesi alle loro cure quello spirito militare e quel sentire alto e patriottico per cui va tanto e meritamente reputato l'esercito nazionale.

« Ed in siffatta circostanza il Ministero ha creduto opportuno l'aggiungere che nel ricevere gli uomini di seconda categoria i quali sono assegnati ai vari corpi per l'istruzione bimestrale, si abbiano a tenere quei modi stessi che per anteriori disposizioni, ancora ricordate con nota num. 200 del 31 dicembre 1864, inserta a pag. 1096 di quell'anno, sono prescritti per il ricevimento degli uomini di prima categoria chiamati sotto le armi. »

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono da Lussemburgo il 4 all'*Indépendance Belge* del 7 corrente:

« Il cholera scomparve completamente da questa città, dove mieteva poche vittime, ed è scomparso pure dai nostri dintorni, tranne che dal villaggio di Neudorf, ove infierisce tuttora. »

« Sventuratamente però, da Diekirch riceviamo tristi notizie. Dal lunedì al martedì in quel paese morirono una trentina di persone. A quanto pare, i sintomi del male sono quelli stessi del cholera asiatico, e le persone colpite dall'epidemia dominante muoiono quasi tutte in meno di due ore. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera di Vienna* del 7:

« L'effetto del passo testè fatto dall'imperatore di Russia, dipenderà dalla maggiore o minore intensità già acquistata dal movimento nazionale in Germania. Le rivoluzioni e le guerre accompagnano, nella storia d'una nazione in via di formazione, il progresso del loro sviluppo. Non vi è progresso calmo e tranquillo che presso le nazioni, le quali si sono formate in quel modo ed hanno acquistato l'ordinamento pieno ed intero della loro libertà politica. Gli Stati Uniti d'America hanno dovuto sostenere una guerra civile di quattro anni per *purificare* il loro ordinamento politico, corroso dalla piaga della schiavitù, e per dargli una forma veramente democratica.

« Il conflitto austro-prussiano non è una questione di gabinetti, ma un contrasto che soltanto la spada o una rivoluzione interna possono appianare. Ciò che spinge la Prussia ad annettersi lo Slesvig-Holstein non è tanto la volontà del conte di Bismark quanto quella della nazione prussiana, è lo spirito del vecchio Federico che si è impadronito anche de' tardi anni del re Guglielmo e minaccia di strascinarlo. Ciò che spiega l'Austria ad impedire quell' annessione, non è solamente l'istinto della propria conservazione, ma una lunga tradizione che sopravvive nel presente ordinamento federale della Germania e che vuol unificare e rigenerare la Germania stessa.

« Il conflitto austro-prussiano non è altro che l'istinto nazionale il quale tende a riunire le parti staccate dalla gran patria, e fondere la preponderanza dell'Austria e della Prussia in una terza unità, l'unità germanica. E questo impulso è divenuto irresistibile; nessuna mediazione della Russia o di qualunque altra potenza varrà ad arrestarlo, giacchè il misterioso potere che crea gli avvenimenti sarà più forte che non la pacifica volontà degli imperatori e dei re, i quali, in fin dei conti, anche senza suffragio universale e senza parlamenti, sono gli esecutori delle idee che commuovono il cuore delle nazioni. Se l'amore dei sovrani per la pace può trattenere ancora una volta il torrente degli avvenimenti, questa non sarà che una breve sosta. La sua durata non sarà lunga; la storia degli ultimi anni ce lo insegna. Il congresso dei sovrani è rimasto uno sterile tentativo, al quale tenne dietro il tentativo anch'esso inutile dell'alleanza austro-prussiana. Da quest'ultima, malgrado la buona volontà dei sovrani, è sorto l'antagonismo presente. Un compromesso, un nuovo Gastein potrebbe ritardare la crise, ma non toglierla per sempre; i contrasti sono divenuti troppo potenti, e più a lungo saranno compressi, più terribile sarà il loro scoppio. »

Scrivono da Parigi al *Nouvelliste de Rouen*

« Lettere ricevute dalle case di commercio di Parigi, che sono in relazione coi grandi centri della Germania, dicono che la situazione si riassume nel seguente dilemma: O l'Austria accetterà il compenso che le è offerto dalla Prussia, oppure sarà costretta ad accettare la guerra. »

Si legge nell'*Ost-deutsche Post* del 7:

« Sappiamo che non è ammessibile che una grande potenza chieda ad un' altra l'allontanamento d'un ministro. Ma le intenzioni e gli atti del primo ministro di Prussia, dopo che è al Governo, ci fanno credere che finchè il conte di Bismarck rimarrà al potere, si potrà allontanare di qualche settimana o di qualche mese la guerra tra la Prussia, l'Austria e la Confederazione germanica, ma questa guerra finalmente scoppierà. È impossibile una vera pace in Germania sotto gli auspici del conte di Bismarck. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique:*

« Noi crediamo che in questi ultimi tempi il linguaggio della Francia a Vienna, a Berlino ed a Firenze non cessò d'essere profondamente politico e che nessun dubbio sia possibile sulla ferma risoluzione del Gabinetto delle Tuileries di conservare la più assoluta neutralità nel caso in cui scoppiasse una guerra fra l'Austria e la Prussia sostenuta dall'Italia.

« Ora questo sistema di neutralità impone un'attitudine molto ferma e molto scrupolosa. Egli è dunque evidente che la Francia non ha potuto nè approvare, nè biasimare nessuno e che lasciò a ciascuno la responsabilità della sua condotta e delle sue alleanze:

« A maggior ragione bisogna considerare come invero simile la voce giusta la quale il Gabinetto delle Tuileries avrebbe promesso in alcune eventualità il suo appoggio ad una delle parti belligeranti. Il Gabinetto delle Tuileries nulla ha promesso, o piuttosto esso affermò la propria neutralità e regola scrupolosamente la propria condotta su questo principio che gli dà una gran forza ed una grande libertà d'azione. »

E con questa notizia il *Mémorial Diplomatique* smentisce autorevolmente se stesso nel punto in cui voleva fra credere che dalle osservazioni della Francia fosse stato il nostro Governo sconsigliato da un'allenza colla Prussia.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 7 *aprile*. — Dal punto di vista finanziario la questione germanica esercita in Francia un'influenza deplorabile. Sebbene nelle sfere ufficiali si dichiari di voler rimanere neutrali nel conflitto tedesco, tuttavia pare che gli speculatori non vi prestino fede, giacchè le perdite ascendono a milioni da che siamo in preda a questo terrore della guerra.

La solidarietà che ora esiste fra tutti i membri della gran famiglia europea fa sì che la guerra non possa scoppiare in un paese senza che anche tutti gli altri ne siano colpiti. Il grande sviluppo dell'industria, il movimento de' capitali hanno creato importanti interessi presso quei popoli che sono venuti a cercare del credito da noi. Le somme considerevoli, per esempio, che la Francia ha impiegate negli imprestiti e nelle strade ferrate dell'Italia e dell' Austria ci tengono inquieti e ci danno il diritto di interessarci a tutti gli avvenimenti che possono compromettere le sorti e la tranquillità di quei due paesi.

Non voglio dire con ciò che il nostro governo abbia fin d' ora promesso il proprio appoggio ad una delle potenze che stanno in procinto d'entrare in lotta. Ma se questa lotta avviene, mi pare difficile che la Francia conservi una stretta neutralità. Dirò altrettanto della Russia. Voi sapete che un generale russo è giunto a Berline, latore, dicesi, di lettere autografe nelle quali lo czar offre la propria mediazione.

La risposta, oggi nota, del gabinetto di Berlino a quello di Vienna accresce le speranze di pace, giacchè essa si limita a dichiarare di nuovo che la Prussia non ha fatto armamenti e che ha provato grande maraviglia per quelli dell'Austria.

Ma, per ritornare agli affari più specialmente finanziari, vi dirò che nella scorsa settimana grande è stato il timor panico, e tutto fu travolto nel disastre, rendite, istituzioni di credito, strade ferrate, ecc. E non solamente a Parigi è avvenuto ciò, ma in tutte le borse estere. Appunto nel momento in cui era intrapresa una nuova campagna in favore del rialzo, la questione austro-prussiana è sopraggiunta a sconcertare questo progetto.

Alla liquidazione i premi furono abbandonati. Il riporto è stato nullo sul 3 %. La speculazione al rialzo è stata liquidata. Essa dovrà pagare enormi differenze. La sua caduta è stata tanto più profonda, in quanto che i corsi erano stati esagerati oltre i confini del ragionevole su tutti i valori. La speculazione aveva siffattamente elevati, in modo fittizio, i corsi di tutti i valori, che i capitali disponibili preferivano giacere sterili presso la Banca che venire alla Borsa. Ogni settimana i valori si andavano maggiormente accumulando nelle casse del nostro primo stabilimento di credito, e contemporaneamente si notava un rialzo dei valori. Così avvenne che l'incasso metallico della Banca era giunto al mezzo miliardo e la rendita italiana a 62 80; la rendita 3 % circa a 70, il credito fondiario a 1365, ecc. Il conflitto austro-prussiano ha affrettata la reazione, che però era inevitabile.

Il 6 % messicano e le obbligazioni pure messicane, fortemente scossi per un momento dalla notizia dell' assalto dell'ambasciata belga a venti leghe da Messico, si sono rialzati in seguito alle note del *Moniteur* relative allo sgombero. Fra 19 mesi non vi saranno più soldati francesi nel Messico. Fino a quel tempo il tesoro pubblico della Francia continuerà a fare la maggior parte delle anticipazioni delle spese militari del nuovo impero. Durante i 19 mesi i possessori di fondi messicani sperano, senza dubbio, che il Governo francese cercherà modo di far loro assicurare il servizio regolare degl'interessi dei loro capitali. Da ciò nasce il rialzo a 280 delle obbligazioni messicane, che il giorno precedente, dopo lo stacco del *coupon* di 15 franchi, erano cadute da 298 75 a 265.

Il 5 0[0 turco convertito è disceso a 37.

La banca è ribassata di 40. Riguardo alle azioni degli altri stabilimenti francesi di credito, il ribasso, tenendo conto dei *coupons* staccati è in media per la società generale e pel credito fondiario coloniale da 5 a 10 franchi. Il credito mobiliare spagnuolo ha perduto 20 franchi.

Le strade ferrate francesi presentano in questo momento di ribasso generale, un po'più di fermezza.

Le strade ferrate estere, al contrario sono in grande ribasso. E ciò s' intende facilmente se si tien conto delle cattive condizioni nelle quali si trova la maggior parte di esse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

Un R. decreto del 31 marzo, a tenore del quale è autorizzata l'occupazione temporiaria del monastero di S. Silvestro nella città di Firenze per concentrarvi le monache carmelitane scalze che devono per effetto del succitato nostro decreto del 18 gennaio sgombrare il monastero di Santa Teresa, provvedendo a termini dell'articolo 1 della suddetta legge in quanto concerne il concentramento delle monache benedettine di San Silvestro.

2. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE
dell'8 corrente.
(1.a convocazione)

Crema. — Eletto Martini conte Enrico con voti 427.

Manfredonia. — Eletto Petrone con voti 186.

Montegiorgio. — Bartolucci, voti 174, Galletti, 100. Eletto Bartolucci.

Nicastro. — Eletto Stocco Vincenzo con voti 267.

CRONACA DI FIRENZE

La *Nazione*, parlando di quelle due povere disgraziate, delle quali una ebbe una gamba fracassata da un omnibus, l'altra cadde in piazza e si fece male al viso tentando di sfuggire ad una carrozza, dice che hanno ceduto alla paura e che con un maggior sangue freddo avrebbero schivato il male che loro è toccato. Speriamo che le parole della *Nazione* non giungeranno sotto gli occhi di quelle infelici, che non ne ritrarrebbero certamente un grande conforto.

Ma vogliamo poi dire che lo spavento in tutti e specialmente nelle donne, le quali non sono obbligate ad avere l'anima corazzata come quella dei granatieri, è naturalissimo ed è legittimo a cagione del modo intollerabile con cui sono condotti i rotabili in Firenze.

Non havvi città dove succedano tante disgrazie di questo genere come a Firenze ed è perciò fuori di luogo il dar la colpa alle paure di chi ne è vittima. In nessuna città come a Firenze si permetterebbe ai conduttori di vetture di far pompa della velocità dei loro ronzini come qui si usa, non solo dai fiaccherai, ma da chiunque, per altrui malanno, ha in mano le redini d' un cavallo nella supposizione che debba saperlo guidare.

Quante volte non ci accadde di vedere i baroccini lanciati al gran trotto nelle più frequentate vie di Firenze come se si trattasse di contendersi il premio della *travarga* attorno al classico *Prato della Valle* in occasione della fiera di S. Antonio di Padova!

E provatevi di dire qualche cosa a cotesti paladini! Che una guardia di polizia si attenti di insegnare un po' di discrezione a cotesti eroici automedonti! Tutti sorgeranno a difenderli ed a sostenere che hanno ragione e diritto di storpiare quanti passeggieri loro piace.

Ora come si fa, diciamo noi, a non aver paura? Come fa una povera ragazza a non perdere la testa quando si sa che ogni momento qualcuno deve pagare colle sue membra, non già la colpa delle bestie, che poverette non ne hanno e meritano anch'esse pietà, ma di colore a cui, per nostra disgrazia, sono capitate in mano?

Ci vien fatto sapere che la Carta geometrica della città di Firenze pubblicata dall' agenzia giornalistica, fu disegnata ed incisa dal celebre Fantozzi sino dal 1841. Gli editori attuali non fecero che aumentarla e correggerla.

Fra l'albero e la corteccia, dice il proverbio, non bisogna mettere la mano.

Una prova della verità di codesto proverbio si ebbe domenica, 8, quando sorta quistione fra due sconosciuti in vicinanza della porta S. Gallo, due brave persone che s'interposero per calmare i contendenti, ebbero da questi ultimi più coltellate nel petto, ragione per cui furono trasportate all' ospedale in istato compassionevole mentre i feritori se ne fuggivano.

Nella giornata di lunedì, 9, le guardie di città contestarono la trasgressione a due *fiaccherai* per corsa veloce, e le guardie di pubblica sicurezza arrestarono otto vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, e quattro ubbriachi che commettevano disordini.

La rissa nella quale uno zio feriva gravemente un suo nipote, e che dicemmo essere avvenuta a Pontassieve, avvenne invece a Pelago nelle vicinanze di Vallombrosa.

R. TEATRO PAGLIANO

Domani giovedì, terzo ed ultimo definitivo concerto della signora *Carlotta Patti*.

Quanto prima si rappresenterà su queste scene il classico lavoro di Mozart, *Don Giovanni*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del dì 10 aprile.

Continua l'abbassamento del barometro in tutte le stazioni, e a Napoli è sceso di circa 6 mm.: però la pressione rimane ancora alquanto sopra la normale, ed è massima nell'Italia meridionale; a Roma, a Girgenti, a Catania, a Messina l'altezza barometrica supera 766 mm. La temperatura e l' umidità generalmente diminuite. Cielo nuvoloso e pioggia nelle ultime 24 ore in tutte le stazioni, meno quelle del mezzogiorno. Mare calmo. Vento debole e vario fra mezzogiorno e ponente.

Non minaccia di burrasche prossime. Stazione incerta.

Seguitano le pressioni alte nel nord dell'Europa.

Vento forte di levante e mare grosso nello stretto di Gibilterra, cielo piovoso sulla Manica e nel settentrione dell'Adriatico.

Nella giornata di lunedì, 9, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 7,5.

Nella notte del 10 aprile la temperatura minima fu di + 8,8.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 9 aprile corrente:

Becattini Giovanni di anni 47, impiegato regio — Piattoli Ferdinando, id. 46, negoziante — Ciani Marianna nei Corradi, id. 33, cameriera — Frassineti Giuseppe, id. 58, facchino — Fondi Antonio, id. 65, impiegato regio — Cinti Noè, id. 25, sigaraio — Fossi Elvira nei Cecchino, id. 36, cucitrice — Rossi Alessandro, id. 35 — Scaravelli Luigi, id. 21, guardia di finanza.

Più 11 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, vale a dire, 9 maschi e 9 femmine ed un nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 10 annunzia questi movimenti:

Il reggimento cavalleggeri di Caserta fu trasferto a Napoli.

Il regg. Guide fu trasferto a Caserta.

Il 61° regg. fant. fu trasferto a Carpi.

Il 62° id. id. a Modena.

Il 21° batt. bersaglieri fu trasferto a Fossano.

A chi va all' estero. — La *Gazzetta Officiale* del 10 corrente scrive:

Non di rado avviene che i regii sudditi si rechino in paesi esteri, provvisti di semplice passaporto rilasciato loro per l'interno del regno; il quale perciò non è accettato dalle autorità di polizia di quegli Stati, specialmente in Germania, per concedere ai presentatori licenza di dimorarvi; donde non lievi inconvenienti e disturbi ne provengono agli stessi regii sudditi.

Ad ovviare ai quali pertanto si fa viva e speciale raccomandazione, soprattutto ai signori sindaci, perchè vogliano far edotti i loro amministrati, richiedenti *passaporti per l'interno*, come tale recapito non abbia alcuna validità ed efficacia per l' estero, avvertendoli a un tempo degli inconvenienti ai quali andrebbero incontro, recandosi in paesi, ove vige l'obbligo di regolari passaporti, muniti solo di quello.

Perturbazioni atmosferiche. — Nella *Gazzetta di Genova* del 9 si legge:

Un fenomeno che merita di fissare l'attenzione degli scienziati si è la protratta contraddizione che si osserva tra il barometro e lo stato dell'atmosfera.

Con un generale rialzamento del barometro in tutta Europa noi siamo da più giorni tribolati dalla pioggia e dal cattivo tempo.

Oggi stesso mentre il barometro segnava qualche cosa di più che *tempo bello* abbiamo acqua a catinelle e nel momento in cui scriviamo all'acqua si associa grandine con tuoni e saette.

Ed il barometro dal *tempo bello* sale verso il *bello costante*.

Commedia proibita. — Leggiamo nelle *Alpi* di Torino dell'11, che l'autorità politica vietò la rappresentazione di un'allegoria scenica intitolata: *I detrattori del Consorzio nazionale*, e che doveva aver luogo sulle scene del teatro Alfieri.

Tentati suicidi. — Nella *Lombardia* del 9 si legge:

Ieri verso le 4 1[2 pom. fu trovato in un campo presso il manicomio della Senavra un individuo immerso nel proprio sangue. Il medico Riggi, addetto allo stabilimento della Senavra, recatosi sul luogo, dalla visita praticata su quell'infelice, trovò che aveva una grave ferita alla regione del cuore, prodotta da arma da fuoco. A pochi passi dal giacente, eravi una pistola a doppia canna. Quel disgraziato, il quale cercava d'impedire la copiosa uscita del sangue comprimendo un fazzoletto alla ferita, tentava di uccidersi, spinto al disperato proposito da una infelice passione amorosa. Egli fu riconosciuto per certo Albertini Giovanni Battista.

— Questa mattina alle ore 9 certa Costanza M....., d'anni 18, tentava togliersi la vita coll' inghiottire dell' acido solforico. Il pronto soccorso dell'arte fece sì, che la stessa può ormai dirsi fuor di pericolo: pare che forti dispiaceri amorosi abbiano spinto la poveretta a così triste determinazione.

Giornali e opuscoli sequestrati. — L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 10, per ordine dell'autorità giudiziaria, allo ufficio postale si sequestrò il numero 5 del *Tempo* di Sciacca ed il giornale *Lu Trovatore* di Napoli.

Ieri poi vennero sequestrate alcune centinaia di copie di un opuscolo stampato a Napoli, e che s'intitola *L'asino ed il Codice di procedura penale*.

Filantropia. — La *Gazzetta Ticinese* del 7 annunzia, che i defunti coniugi Gerolamo Burckhardt e Caterina nata De Malch in Basilea, hanno legato a favore di opere di pubblica beneficenza la somma di franchi 41,700.

Necrologia. — L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia del 9, annunzia che in quella città moriva testè il professore Giuseppe Galliani, egregio cultore delle scienze naturali.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 10, ha avuto luogo la presentazione de' giovani appartenenti alla seconda categoria della classe del 1844.

I dispacci recano che le cose procedono assai bene in tutte le provincie. A Macerata sopra 270 giovani, se ne erano presentati questa mattina 215. È una bella prova di rispetto della legge e di devozione alla patria, anche nelle provincie ove la leva militare è istituzione recente.

Finalmente è nominato il prefetto di Napoli. Il senatore Filippo Gualterio, al quale è stato, in questa settimana, offerto quel posto importante, si è risolto di accettare, e confidiamo che questa nomina sarà bene accolta, come quella di un personaggio provato pel suo affetto costante alla libertà ed all'ordine.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha un dispaccio particolare da Vienna in data del 9, il quale dice che nella capitale dell'impero austriaco si accerta che la Camera ungherese dei magnati respingerà il secondo indirizzo della Camera dei rappresentanti.

Due corrispondenze, dirette l'una da Berlino, l'altra da Vienna all' Agenzia Bullier, meritano qualche attenzione, sebbene non contengano cosa alcuna di officiale.

La prima ci fa conoscere che, indipendentemente dalla risposta alla nota del conte Karoly, sarà quanto prima spedito a Vienna un dispaccio contenente le proposte della Prussia relative allo stabilimento di uno stato definitivo nei ducati.

Nello istesso tempo che invierebbe questo dispaccio, il governo di Berlino prenderebbe i provvedimenti militari necessarii per potere immediatamente procedere alla esecuzione del progetto nel caso che venisse accettato a Vienna, e per cominciare le ostilità contro l'Austria in caso di rifiuto.

L' altra corrispondenza, scritta da Vienna sotto la stessa data, reca che l'Austria non si contenterà di proteste pacifiche per parte della Prussia, alla quale intimerà di riconoscere l'autorità della Confederazione per regolare la questione pendente.

Se, come a Vienna si crede, la Prussia si rifiuti di accondiscendere a questo invito, l'Austria farà in seno della Dieta una proposta tendente a porre l'esercito federale sul piede di guerra. A Vienna si crede potersi fondare, per fare adottare questo provvedimento, sulla maggioranza degli Stati, e si arriva sino a dire, che un accordo sarebbe già stabilito a questo proposito fra il Governo imperiale e la più gran parte dei Governi tedeschi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI

Francoforte, 9. — La Prussia presentò alla Dieta una proposta relativa alla convocazione di un'assemblea di tutti i popoli tedeschi, la quale verrebbe costituita mediante elezioni dirette e col suffragio universale.

A quest'assemblea verranno presentati i progetti del governo prussiano per una riforma del patto federale.

Napoli, 9. — Oggi è giunto il principe Napoleone.

Questa mattina gli studenti di medicina tumultuarono in causa del nuovo regolamento degli esami. L'ordine fu in breve ristabilito.

Berlino, 10. — L'ultima nota spedita dall'Austria domanda che la Prussia cessi dagli armamenti. Soggiunge che l'Austria non ha armato, quindi essa dal canto suo non può disarmare.

Vienna, 10. — La *Debatte* dice l' Austria deve dichiarare impossibile la continuazione delle trattative fino a che la Prussia non dia un contrordine alla mobilizzione del suo esercito.

La *Presse* annunzia che la risposta austriaca alla nota prussiana fu spedita sabato scorso. Assicura che la risposta è concepita in tuono d' intimazione. Se la Prussia non risponde favorevolmente, l'Austria proporrà immediatamente alla Dieta di procedere ai preparativi di guerra.

Francoforte, 10. — La dieta adottò la proposta fatta dal presidente, cioè di comunicare immediatamente la proposta della Prussia ai governi della Confederazione, fissando il termine di una settimana per discuterla, secondo i regolamenti. Il rappresentante della Prussia chiese che quest' affare si discuta al più presto possibile. Fu nominata quindi una Commissione speciale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10 aprile.

	aprile 9	aprile 10
Fondi francesi 3 0[0	67 75	67 35
» » 4 1[2 0[0	97 50	97 50
Consolidati inglesi	86 3[4	86 7[8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0[0 in contanti	56 80	56 50
» in liquidaz.	— —	— —
» fine mese	56 95	56 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	615	588
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	335	317
Strade ferr. Vittorio Eman.	102	100
» » Lombardo-Ven.	395	390
» » Austriache	380	377
» » Romane	83	82
Obbligazioni	130	128
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	57 60	57 50				
Detta in sottoscrizione						
3 %	35 25					
Imprest. Ferriere 5 %					75	
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10					102	
Azioni Banca Naz. Toscana					1500	
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacc. 5 %					98	
Azioni Str. ferr. Romane					80	
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)					41	
Obb. 5 % delle dette					58	
Obb. 3 % Str. ferr. Romane					52	
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Obb. 3 % delle suddette	191	190				190 f. c.
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.					62	
Dette (dedotto il suppl.)					58 50	
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette	151 50					
Obb. dem. 5 % in serie compl.	375	372 50				372 f. c.
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %					81	
Detto in sottoscrizione					75	
Detto id. liberato						
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barsanti-Matteucci I ser.						
» » II ser.						
5 % italiano in piccoli pezzi					58 50	
3 % id.					36	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	57 50					

Milano, 9 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				57 85
» »	»	spezz.				
» »	»	fine c.				
» »	»	fine p.				
Certificati del	»	cont.				
nuovo prestito	»	fine c.				
» intestata »	»	cont.				
»	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.			95	
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.			1360	
»	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.			402	
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.			232	
»	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.						
» Merid.	1 ott.	»			153	
» Liver.	1 gen.	»				
» Canali Cavour	»	»				
» Beni demaniali	1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 %		»			85 50	
» CC. SS. di Milano	»	»				
» Della Città rimbors. con pr.		»			30	

Genova, 6 aprile

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 05	57 05	Cassa generale cont.		
» » » f. m.	57 05	57 10	» » f. m.		
» » » f. pr.			» » f. pr.		
» in piccole partite cont.		57 30	Cassa sconto cont.		
» Certif. impr. 1865 emis.			» » f. m.		
» » » » f. m.			» » f. pr.		
» Hambro 1851 cont.			Cred. mob. it. v. 400 cont.		
3 % » 1853 cont.			» » » » f. m.	305	
4 % Obb. Stato 1834 cont.			» » » » f. pr.		
» » 1849 cont.			Soc. Canali Cavour cont.		
» » 1850 cont.			Min. Monteponi		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.			» Monte Santo, contr.		
4 % Ced. Città 1834 cont.			» Monte Vecchio		
5 % » » 1855 cont.			Acquedotto Nicolay cont.		
Banca Nazionale cont.			Az. ferrovie Merid. cont.		
» » f. m.			Ob. » 3 % cont.		
» » f. pr.			Obbl. Beni demaniali cont.		
Banca d'Italia cont.			» » f. m.	370	374
» f. m.	1355	1353	» » f. pr.		
» f. pr.			5 % Romano		

Torino, 9 aprile

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0		57 50		57 — 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
Debiti speciali — Stati Sardi 1851 anglo-sardo 5 0/0		70 50		
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete		240		
Obbl. demaniali		374 50		

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 38	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 50 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 20 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.